

gli stessi confini parrocchiali; solo per pochi il campanile che svetta sulle case è segno di un'interpretazione globale dell'esistenza. Non a caso si è parlato di **fine della "civiltà parrocchiale"**, del venire meno della parrocchia come centro della vita sociale e religiosa. Noi riteniamo che la parrocchia non è avviata al tramonto; ma è evidente l'esigenza di ridefinirla in rapporto ai mutamenti, se si vuole che non resti ai margini della vita della gente.

In un contesto che spesso conduce alla dispersione e all'aridità, cresce per contrasto **l'esigenza di legami "caldi"**: l'appartenenza è affidata ai fattori emozionali e affettivi, mentre i rapporti risultano limitati e impoveriti. Lo stesso processo selettivo si avverte anche sull'orizzonte del cosiddetto *bisogno del sacro*, in cui, più che le ragioni della trascendenza, a prevalere sono le esigenze di armonia personale. Anche su questo versante le parrocchie devono lasciarsi interrogare, se vogliono essere case accoglienti per ciascuno senza però smettere di essere aperte a tutti, rifuggendo da processi elitari o esclusivi; se vogliono rispondere sì alle attese del cuore ferito delle persone, ma anche restare luogo in cui si proclama la rivelazione di Dio, la verità assoluta del Risorto.

Riprendiamo alcuni punti

1. La comunità delle origini è una comunità "della strada": non ha forza, non ha struttura, deve andare.
3. Siamo ben radicati, ma anche statici, immobili. Possiamo fare qualcosa per prestare attenzione alle "strade", che hanno come caratteristica proprio il movimento?
4. Da parte dei primi cristiani, arriva a noi l'indicazione di un "modo di fare" che resta fondante inscindibile a quello "della casa": lo stile "della strada", e là dove arriva creare "casa".
5. In che modo essere responsabili della vita che si svolge nelle strade? Come guardare, come parlare, come operare?

Discepoli della Parola di Dio

1. Grati verso coloro che hanno compiuto questa inedita, immensa opera di responsabilità verso di noi.
2. Grati verso lo Spirito Santo, con il suo infinito dinamismo.
3. In ascolto dello Spirito Santo: ci renda consapevoli del contesto e determinati nella evangelizzazione.

Preghiera della strada

Aprimi, o Signore, il sentiero della vita e guidami sulle strade dei tuoi desideri; insegnami i luoghi della tua dimora e fa' risplendere ai miei occhi la mèta delle mie fatiche.

Dammi di capire questa inquietudine che mi fa uomo della strada, questa curiosità che mi fa investigatore di bellezza, questa gioia che mi dà il gusto della vita e la volontà di fare del bene sulla terra.

Dammi di capire la bellezza delle cose e la parola che Tu esprimi a mio insegnamento dalle loro profondità. Donami di comprendere la bontà delle cose e di saperne rettamente usare per la tua gloria e per la mia felicità.

La mia preghiera, il mio canto, il mio lavoro, tutta la mia vita siano espressioni di riconoscenza verso di Te. Concedimi di capire gli uomini che incontro sul mio cammino, e il dolore che nascondono, e quelli che dividono con me la fatica della strada, l'amore dell'avventura, la soddisfazione della scoperta; dammi il dono della vera amicizia e della vera allegria; fammi cordiale, attento, magnanimo, puro, misericordioso.

Fammi sentire la voce della strada: quella che mi invita sulle vie del mondo a conoscere sempre più i segni del tuo amore: quella che batte il cammino dei cuori, quella che conosce il sentiero delle altezze dove Tu abiti nello splendore della verità.

Lontano da Te e dalle tue vie, fammi sentire il desiderio della Casa.

A questa Casa dammi di poter giungere dove Tu per tutti i Santi sei Bellezza vera, Luce increata, Amore pieno, Riposo perfetto. Amen.

Canto finale

4. Ora visita noi nella fede, per donarci la vita di Dio: Tu ci offri il Tuo Corpo e il Tuo Sangue, a salvezza del nostro peccato. **Vieni, Gesù! Vieni, Gesù! Discendi dal cielo! Discendi dal cielo!**

6. Fa' che allora guardiamo sereni il Tuo volto raggianti di gloria, per seguirti lassù dove regni con il Padre e lo Spirito Santo.

Il libro degli Atti degli Apostoli – i primi cristiani... 4. ...RESPONSABILI del SERVIZIO della VITA nelle STRADE

Canto iniziale

1. Innalzate nei cieli lo sguardo: la salvezza di Dio è vicina! Risvegliate nel cuore l'attesa, per accogliere il Re della gloria. **Vieni, Gesù! Vieni, Gesù! Discendi dal cielo! Discendi dal cielo!**

3. Vieni, o Re messaggero di pace! Reca al mondo il sorriso di Dio! Nessun uomo ha mai visto il Suo volto: solo Tu puoi svelarci il mistero.

Preghiera iniziale: Salmo 107

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che ha riscattato dalla mano dell'oppressore e ha radunato da terre diverse, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno.

Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute, senza trovare una città in cui abitare.

Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita.

Nell'angustia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angosce.

Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città in cui abitare.

Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di bene. Gloria...

Dagli Atti degli apostoli, capitolo 8, versetti 4-40

4Quelli però che **si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.**

5Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. 6E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, **sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva.** 7Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. 8E vi fu grande gioia in quella città.

9Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. 10A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». 11Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. 12Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. 13Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

14Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, **seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni.** 15Essi **scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo;** 16non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. 17Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

18Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro 19dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». 20Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! 21Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. 22Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. 23Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». 24Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». 25Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, **ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.**

26Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «**Alzati e va'** verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». 27Egli **si alzò e si mise in cammino**, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per

il culto a Gerusalemme, 28 stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. 29 Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». 30 Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». 31 Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. 32 Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.

33 Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla?

Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

34 Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». 35 Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. 36 Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [37] 38 Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. 39 Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. 40 Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Presentazione

“Subito dopo la resurrezione di Gesù, quanti saranno stati i cristiani? Forse cento. Gli esseni erano molto più numerosi, avevano un grande centro sul Mar Morto, e alcuni membri anche fuori della Palestina, una storia antica, una letteratura. Eppure il cristianesimo crebbe e l'ellenismo scomparve. Ebbene, la ragione potrebbe essere questa: gli esseni parlavano fra loro, i cristiani parlavano a tutti” (Paolo de Benedetti).

I primi cristiani, chiamati inizialmente discepoli della “Via”, appaiono negli Atti in costante movimento nelle strade, nelle piazze, nelle città, lungo i fiumi... Anche in prigione portano movimento. È un muoversi che non appare mai agitato, caotico, individuale e senza meta.

Spesso non sanno chi incontreranno, come e con quali conseguenze, ma sanno Chi e cosa li muove. Per cui anche se fanno passi “nel vuoto” sono passi che non sono mai vuoti di senso.

Il capitolo 8 è un esempio chiaro di questo.

Filippo evangelizza in due situazioni diverse, anche se entrambe periferiche. La prima è una città, a nord di Gerusalemme, la seconda una strada a sud, verso Gaza, dove incontra una sola persona.

La città che di solito è una realtà vivace, confusa, caotica, luogo della ricerca della potenza e del potere con i suoi inganni e falsità (rappresentati da Simone e le sue magie), risponde inaspettatamente bene alla presenza dell'apostolo che conquista le folle con la parola e i miracoli.

Proprio la città “...che nasconde profondi dolori, amarezze viscerali e indicibili, la città che si ammanta di una visibilità prestigiosa e affascinante, che cova nel suo intimo le miserie più orrende, le forme di degrado più feroce e mortificante. L'evangelizzazione promossa di Filippo introduce in quella città la rivelazione di quanto amore possa sprigionarsi proprio da quel cumulo di dolori che la città degli uomini vuole nascondere ed espellere come inquinamento insopportabile. La presenza di Filippo passa proprio attraverso quelle realtà che la città degli uomini vuol espellere e rivela quale fecondità d'amore esse siano in grado di esprimere. Là dove la città ha accumulato dolore, grande gioia esplode” (P. Stancari).

Filippo ha rivelato a chi abita la città la possibilità di un'esistenza diversa, di un pensare a se stessi in modo nuovo, di una gioia possibile.

“E' venuto il momento della metanoia, della trasformazione personale, del rinnovamento interiore. Dobbiamo abituarci a pensare in maniera nuova l'uomo, in maniera nuova la convivenza dell'umanità, in maniera nuova le vie della storia e i destini del mondo” (Paolo VI).

La seconda situazione descritta da Luca è una strada sulla quale Filippo cammina all'inizio senza uno scopo chiaro, in una attesa che non si sa quanto durerà e se avrà una fine... Sa solo di dover rimanere in movimento. Qui poi avviene l'incontro decisivo con una persona e il suo vissuto: *“Filippo si rende conto che l'eunuco ha i suoi problemi, i suoi ripensamenti, si muove in seguito a certi interrogativi, che impegnano la sua vita, non c'è dubbio. Filippo finalmente attacca discorso, trova la maniera per inserirsi nel vissuto dell'etiope, gli dice: Capisci quello che stai leggendo?». Finalmente riesce a richiamare la sua attenzione, ad accostarsi a lui, accompagnandolo, anche se il nostro Filippo continua a correre per la strada mentre l'etiope sta sul carro da*

viaggio. «Quegli rispose: E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». Il contatto è avvenuto. «E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui». Adesso sono insieme sullo stesso carro, Filippo accanto all'eunuco e leggono insieme, conversano insieme...” (P. Stancari).

Il punto di incontro tra Filippo e l'eunuco e anche il punto di svolta sono le domande: quelle che l'etiope poneva a se stesso in modo prima segreto e poi condiviso e quella dell'apostolo che riesce ad aprire uno spazio più grande di riflessione, ad allargare le attese, a mettere in movimento un cuore prima incastrato nei dubbi.

La capacità di Filippo di incontrare le folle, il mondo della città con le sue dinamiche e complicazioni, non lo ha distratto dall'attenzione al vissuto del singolo con le sue domande. In questo caso l'etiope ha fatto esperienza di essere cercato e accompagnato nella singolarità del suo cammino. A questo proposito A. Grün, monaco benedettino, esprimeva una critica al contesto ecclesiale: “La Chiesa ha sicuramente perso competenza nel campo della cura delle anime. Si è occupata troppo poco dell'anima del singolo e ne ha studiato troppo poco la struttura per poterla aiutare in modo adeguato nel cammino che porta a diventare uomini” (A. Grün).

Di fronte all'esperienza di Filippo ci poniamo allora delle semplici domande:

- Siamo in grado (o almeno ci sforziamo di diventarlo) di rispondere alle esigenze di chi ha domande intime e ampie, di chi cerca percorsi interiori, spirituali e umanizzanti ma avverte di non trovare risposte e nutrimento nelle nostre realtà ecclesiali?

Se così non è, da dove partire?

- Quanto la paura di ciò che è grande, complicato, potente, con grandi aspetti negativi e di peccato (ma anche con tanta fame di bene), come la città e le sue dinamiche, ci condiziona, ci blocca, facendoci abdicare così alla forza intrinsecamente **trasformativa** della fede in Cristo e all'impegno che ne dovrebbe per noi derivare?

Scriveva Madeleine Delbrèl: “Penso che il mondo intero è stato privato di forze vive, mutilato, sfigurato, perché coloro che erano destinati a vivificarlo, a guarirlo, a trasfigurarlo, hanno scelto di amare “facilmente”.

Un prete della diocesi di Algeri che ha vissuto il tempo della persecuzione, a questo proposito così diceva: “Ci hanno offerto più volte di scappare, ma noi abbiamo deciso di restare. Ci sembrava assurdo smettere di camminare col nostro popolo nel momento in cui era più esposto e indifeso. Non saremmo stati credibili, avremmo tradito il nostro essere Chiesa della via, della strada, delle medesime strade insanguinate dagli attentati che colpivano tutti: cristiani e musulmani, uomini e donne, vecchi e bambini. Siamo restati.

Lasciatemelo dire: quando mi è capitato leggere qualche intervista che riguarda la chiesa italiana e sento dire: “Siamo minacciati, stiamo perdendo potere, rilevanza, non contiamo più nulla”, sapendo che avete ancora chiese, scuole, oratori, un sistema che garantisce lo stipendio ai sacerdoti, mi viene da pensare che le vostre lamentele valgono ben poco, che rischiate davvero di non camminare più perché avete paura. Sì, avete molta più paura di noi”.

CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 30.05.2004

Gli orientamenti pastorali del decennio ricordano l'importanza di **prendere coscienza dei cambiamenti** in atto, per non rischiare di subirli passivamente. Il “progetto culturale” intende far crescere una comunità cristiana consapevole dei mutamenti sociali, culturali e antropologici che caratterizzano il nostro tempo. Non pochi di essi toccano da vicino la parrocchia. Ne richiamiamo alcuni.

Anzitutto la cosiddetta “perdita del centro” e la conseguente **frammentazione della vita delle persone**. Il “nomadismo”, cioè la diversa e variata dislocazione della vita familiare, del lavoro, delle relazioni sociali, del tempo libero, ecc., connota anche la psicologia della gente, i suoi orientamenti di fondo. **Si appartiene contemporaneamente a mondi diversi**, distanti, perfino contraddittori. La frammentarietà trova forte alimento nei mezzi di comunicazione sociale, una sorta di crocevia del cambiamento culturale. A soffrirne sono le relazioni personali e sociali sul territorio e, quindi, la vitalità delle parrocchie. Da tempo la vita non è più circoscritta, fisicamente e idealmente, dalla parrocchia; è raro che si nasca, si viva e si muoia dentro